

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 12 - 5 Dicembre dell'anno 2013  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IN MARCIA CON ASSOPEC pag. 4



BELCASTRO SEGRETARIO PD pag. 2



IN SILA DUE LAGHI IN PIU' pag. 4



TORNA SILAN VOLLEY pag. 8

## La prima neve ha trovato gli impianti di risalita fermi, perché non adeguati alle norme di sicurezza **Lorica, lasciata sempre più sola!**

Con il rischio di perdere i finanziamenti previsti dall'Unione Europea. Notevoli i danni all'economia del territorio.

La prima neve ha imbiancato le montagne della Sila, ma gli sciatori accorsi numerosi a Lorica, hanno trovato l'amara sorpresa degli impianti di risalita "chiusi", perché non adeguati alle norme di sicurezza previste dalla legislazione europea. In poche parole il "Psl, Progetto integrato di sviluppo" che ha ottenuto, tramite la Regione Calabria, un finanziamento europeo di 20.441.926 euro, non è ancora "partito" e gli impianti

di risalita del Cavaliere non sono stati ancora trasformati da "cestovia" a "ovovia" e di conseguenza allo scadere della concessione governativa (avvenuta 13 ottobre 2013) sono stati dichiarati "fuori esercizio". Un bel pasticcio che penalizza notevolmente l'economia del territorio, i cui imprenditori puntavano proprio sullo sviluppo sostenibile del turismo finalizzato alla risorsa "neve", per dare impulso concreto all'incremento delle presenze turistiche. Da qui l'impegno anche della FISL, attraverso il suo presidente **Flavio Roda**, il quale a fine giugno scorso, incontrando a Lorica, l'assessore regionale **Giacomo Mancini**, aveva preso precisi impegni per

la creazione di un comprensorio competitivo a Sud, tra Lorica e Camigliatello, per la pratica degli sport invernali, come già avvenuto a Roccaraso in Abruzzo. Ora anche quella promessa andrà vanificata e Lorica, la perla della Sila, ancora una volta viene lasciata più sola. ■

### L'editoriale

#### La casa è ancora un bene

L'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia dell'Entrate riferisce che nei primi sei mesi del 2013 il numero di compravendita di immobili residenziali in Calabria è diminuito del 15,8%. Lo scenario economico non brilla di positività, i dati sulla crescita sono stati rivisti ulteriormente al ribasso, quelli sulla disoccupazione non sono incoraggianti e tutto ciò determina il perdurare dell'incertezza di una parte di potenziali acquirenti. A questo si aggiunge l'aggravio fiscale sul mercato immobiliare che ha impattato soprattutto il segmento degli investitori. Nonostante ciò, secondo Confindustria, si intravedono segnali di un'inversione di tendenza che potranno portare all'alba di un nuovo mercato immobiliare rifondato su dinamiche diverse di quelle utilizzate sino ad oggi. Di tutto ciò si è parlato mercoledì 19 novembre a Cosenza presso la sede provinciale di Confindustria presenti tecnici ed esperti del settore. ■

a pag. 10



Sono bambole belle!

a pag. 11



Si può tornare a nascere in ospedale



La signora delle mosche è volata per l'Australia

a pag. 5

a pag. 6



Messa in vendita la Scuola Alberghiera



Mediocrati

www.mediocrati.it

Buon Natale

a pag. 10

e, ancora...

I calabresi amano le brune

a pag. 4

Riparte Italia dei valori

a pag. 4

Autunno in festa

a pag. 9

Terremoto bianco

a pag. 12

È Giuseppe Belcastro, attuale capogruppo dei democratici al Comune

# Eletto il segretario cittadino del Pd

L'Area Renzi non ha inteso presentare candidati per la segreteria del Circolo cittadino

Redazionale



Pino Belcastro

È **Pino Belcastro**, capogruppo dei democratici in Consiglio comunale, il nuovo segretario cittadino del Pd della nostra città. Le elezioni per il rinnovo delle cariche statutarie si sono svolte domenica 12 ottobre nella sede di via Dante Alighieri. Nella mattinata si è svolta un'affollata e partecipata assemblea alla quale sono intervenuti iscritti e simpatizzanti che hanno affrontato i tanti problemi che affliggono la Città, la Regione ed il Paese. Molto applaudito l'intervento del presidente della Provincia, **Mario Oliverio**, che ha attaccato a testa bassa coloro che "non vogliono che la base del Pd decida democraticamente". Oliverio ne ha avuto anche per **Franco Laratta**: "Ha fatto un grave errore a candidarsi. - ha detto - Ora non può abbandonare il campo con scuse che non stanno né in cielo né in terra". Poi, in serata, a conclusione dello scrutinio, il neo segretario Pino Belcastro, ha voluto festeggiare l'elezione: "Ringrazio di cuore i tanti militanti, i giovani e le donne che con la



Luigi Guglielmelli

loro massiccia partecipazione - ha detto - hanno dimostrato la vitalità e la forza del Pd nel nostro paese che smentisce, di fatto, la falsa rappresentazione di quanti denigrano il partito con affermazioni gravi e gratuite che non fanno altro che buttare fango su tanti uomini e donne che, invece, fanno di tutto per far crescere una forza giovane ma dalle radici profonde. Basta con questa litigiosità - ha proseguito il neo segretario del Pd - che non fa altro che il gioco della destra. Si riparta dalla partecipazione ai congressi di circolo di questi giorni per aprire una nuova fase che metta fine alle gestioni commissariali, che stanno affossando il partito, per dare voce al popolo sovrano. Nessuno deve avere timori di confrontarsi con la base. Per battere la destra populista di

Scopelliti c'è la necessità di riprendere un'iniziativa forte e autorevole che solo un partito strutturato può affrontare. Dobbiamo chiudere al più presto questa pagina vergognosa che vede, nel resto del Paese, una classe dirigente calabrese non in grado di autodeterminarsi". Poi Belcastro ha sottolineato che "Nella nostra città, dopo questa bella giornata di democrazia, si apre una nuova stagione che dovrà vedere tutte le donne e gli uomini del Pd uniti per proseguire l'opposizione alla giunta di destra che guida il nostro comune. Il percorso il congresso cittadino l'ha tracciato senza se e senza ma, ora sta a tutti noi attuarlo. A livello provinciale, intanto, Franco Laratta aveva ritirato la candidatura, denunciando irregolarità nel tesseramento che passeranno al vaglio di un commissario ad acta nominato dalla segreteria nazionale del Pd che presenzierà ai lavori del congresso provinciale. Ecco, intanto, i risultati alla conclusione dello spoglio: Elezioni per il segretario provinciale. A venti diritto al voto: 588. Votanti 478, **Luigi Guglielmelli** voti 432, Franco Laratta voti 14, bianche 22, nulle 10. Elezioni del segretario di circolo. A venti diritto al voto 588. Votanti 478, Pino Belcastro voti 458, bianche 5, nulle 15. ■



*Corsivo* di Saverio Basile

Il giornale non si regala

Prendo lo spunto dall'ennesima lettera, stavolta giuntami dall'estero, per rispondere serenamente a quanti sollecitano, da tempo, l'invio gratis del giornale, giacché un altro periodico del luogo, viene distribuito gratuitamente nelle edicole. Un giornale non si regala perché è il frutto di un lavoro intellettuale e materiale prestato da diverse persone. Anche perché noi non riceviamo finanziamenti da parte di chicchessia. Chi lo distribuisce gratis vuol dire che trova convenienza nel farlo. Il Corriere vive con le sole sottoscrizioni degli abbonati e non cerca neppure pubblicità, perché è un investimento non ancora capito dagli imprenditori locali. Tuttavia sono del parere che chi regala il frutto del proprio lavoro, deve per forza riceverne un riscontro, fosse anche non economico. Di solito a regalare i giornali sono i partiti politici che poi alla fine chiedono voti e si pagano con quei consensi. Noi tutti del Corriere non abbiamo di queste velleità, perciò continuiamo a fare il nostro lavoro cercando di fare gli interessi della nostra gente non sempre ben rappresentata dal potere politico, che mette tasse, chiude strutture e lesina i servizi essenziali. Chi crede che noi possiamo rappresentare correttamente queste istanze (che sono tante!) spenda pure un euro al mese e si sentirà certamente più libero... ■

Editoriale  
**IL CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:

**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Ponte sul fiume Savuto

**Cani senza museruola**

Capita spesso e per giunta sul corso principale del nostro paese (via Roma, altezza monumento all'Angelo), popolata da centinaia di ragazzi all'ora dello "struscio", che due cani portati a passeggio dai rispettivi "padroncini" si sfidano e cercano di azzannarsi, malgrado tenuti al guinzaglio. Una scena da creare il fuggi-fuggi generale degli astanti. Allora nasce spontanea la domanda: perché non mettere la museruola a questi animali? Anche perché non sempre è facile tenerli a bada, stante la forza che sprigionano, quando si guardano in cagnesco fra loro. Non ho nulla contro i cani, che ritengo i migliori amici dell'uomo, ma mi fanno paura quando lanciano segnali di ringhio, seguiti da aggressioni vere e proprie. ■

**Gina Ambrosio**

**Ponti Radio**

Ho provato a chiedere al Comune il numero dei ripetitori o Ponti Radio in funzione sul territorio del Comune di San Giovanni in Fiore e nessuno mi ha saputo rispondere (o voluto rispondere), forse per non assumersi la responsabilità di innescare una protesta che potrebbe degenerare in un controllo da parte dell'Arpacal sulla quantità di onde elettromagnetiche che si sprigionano ogni istante da questi apparati, che tutti - comunque - riteniamo pericolosissime per la salute degli uomini e degli animali, ma che non abbiamo il coraggio di "spegnere". Tra ripetitori, ponti radio e antenne di diversa potenza, si calcola che sul territorio del Comune di San Giovanni in Fiore non sono meno di venti. Tenendo conto che solo sulla Galleria "Castelsilano" vi sono installate ben cinque antenne, altre due sono a Gimmella, tre a Valle Piccola, tre sulla Serra dei Cappuccini, una al Bacile, due alla Marinella e il resto posizionate nel centro abitato. Quindi una quantità esagerata di "stazioni" che producono notte e giorno onde elettromagnetiche inquinanti che bombardando i nostri organismi. ■

**Giuseppe Mazzei**

Indirizzate le vostre lettere a:  
**redazione@ilnuovocorrieredellasila.it**

**Digitale terrestre**

Abito su via Giusti ed ho perduto il gusto di guardare la televisione, perché le immagini saltano o si bloccano continuamente. Ho provato ad interessare della cosa la Rai che però non ha risolto il problema lasciando capire che quello che c'era da fare era stato fatto con l'installazione del ripetitore della Serra dei Cappuccini. Io, intanto, continuo a ricevere i programmi televisivi sempre in maniera pessima e non posso nemmeno "vendicarmi" nel non pagare il canone che è una legge dello Stato. Uno Stato, però, che non mi garantisce un servizio essenziale, per me che sono pensionato ed invalido. ■

**Giuseppe Gallo**

**Acquedotto Badiale**

Da quattro-cinque anni l'Acquedotto Badiale non porta più l'acqua al centro del paese, dove fiorivano decine di piccoli orti che la gente coltivava ad ortaggi per uso familiare. Ora che la crisi economica si fa particolarmente sentire quegli orti, coltivati dai nostri genitori, potrebbero essere di aiuto per la sussistenza delle famiglie attuali. Con tanto personale gestito del Comune come mai non si provvede in tempo a ripristinare l'Acquedotto Badiale? E' una domanda che rivolgo al sig. Sindaco, con lungo anticipo, affinché dia disposizione sul da farsi, onde ripristinare un servizio che risale veramente ai tempi dei monaci fiorenti. ■

**Luigi Iaconis**

**Il caos della Piazza**

Nel numero scorso di questo giornale, il lettore Giovanni Guzzo, sollecitava l'assegnazione di Palazzo Romei alla Guardia di Finanza. E lo faceva per dare dignità ad una piazza invasa dal caos. Infatti, non c'è ora della giornata che quel modesto spazio non sia piena di auto parcheggiate in seconda o terza fila, con i proprietari che se la ridono, seduti al Bar di fronte, quando altri automobilisti trovano difficoltà a districarsi tra una macchina e l'altra. Mi dispiace dirlo, ma nel nostro paese è necessaria una sterzata al disordine e all'arroganza di quanti si credono "intoccabili". Ecco, perché concordo con il lettore Guzzo, sollecitando anch'io il sig. Sindaco, perché Palazzo Romei diventi al più presto sede della Tenenza della GdF, convinto che la sola presenza dei militari basterà a mettere ordine in quel continuo disordine, magari facendo uso del blocchetto delle multe, quando è necessario. ■

**G.A.**

Nelle aspettative dei genitori un posto in banca

# Ma Francesca predilige l'arte

E così si occupa di pittori e delle loro opere: da Caravaggio a Mattia Preti, Tommaso Martini ecc.

di SaBa

Tre delle schede contenute nel volume "Mattia Preti" di **Vittorio Sgarbi** (editore Rubbettino, euro 24) sono state compilate da **Francesca Pasculli**, un diploma di ragioniera conseguito presso il nostro Istituto tecnico commerciale e poi una laurea in conservazione beni culturali conseguita con il massimo dei voti e con l'aggiunta della "menzione d'onore della commissione di laurea" conseguita presso l'Università della Calabria, che l'ha fatta mettere in luce con il suo docente il prof. **Giorgio Leone**, che l'ha subito messa alla prova, affidandole compiti di schedatura, catalogazione ed organizzazione di mostre allestite soprattutto nel Lazio. In precedenza la Pasculli, sempre sotto la guida del prof. Leone, si era occupata del famoso pittore di Bivongi, **Tommaso Martini** (1688-1755), autore - tra l'altro - della splendida tela "La Madonna del Rosario" che si conserva nell'omonima Chiesa di Guardavalle. Secondo la critica, il Martini era stato influenzato dallo stile pittorico del "Cavaliere Calabrese". Altro pittore studiato è **Giuseppe Pascaletti**, originario di Fiumefreddo Bruzio (1699-1757), il cui percorso artistico spazia tra Calabria,



Copertina del volume di Sgarbi

Napoli e Roma e poi ancora **Bartolomeo Manfredi**, **Louis Finson** e **Bartolomeo Cavarozi** ed altri. Poi il definitivo trasferimento a Roma di Francesca Pasculli, che inizia un proficuo rapporto con la Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Lazio, dove viene impiegata nella catalogazione di opere d'arte della Capitale. Nelle Scuderie del Quirinale, ha collaborato all'allestimento della mostra, promossa dal Ministero per i Beni Culturali, su Caravaggio, in occasione del quarto centenario della morte del grande genio del Rinascimento. La prima delle tre schede a firma F. P., allegata al volume di Sgarbi su Mattia Preti, descrive l'affresco



Francesca Pasculli

"Elemosina di San Carlo Borromeo", conservato a Roma nella Chiesa di San Carlo ai Catinari; la seconda raffigura olio su pietra il "Ciclo della Co-Cattedrale di La Valletta" in Malta; la terza, infine, ci presenta "Cristo risorto appare agli Apostoli", olio su tela, conservato a Siviglia presso il Museo de Bellas Artes. A pensare che nelle aspettative dei genitori di Francesca, entrambi ragionieri con il papà funzionario di banca, figurava il sogno di un posto dietro lo sportello di Banca Carime, ma Francesca che predilige l'arte, ha scelto, invece, di occuparsi di grandi pittori, con i quali s'imbatte ogni giorno in musei e mostre. ■

La manifestazione presentata nel salone del Polifunzionale da Domenico Milani di Rai Uno

## Il Premio Sila torna nella "Città di Gioacchino"

Tra i premiati Rosalba Forciniti e il segretario confederale nazionale Cisl, Luigi Sbarra

La XXIII edizione del "Premio Sila" (targata Pipicelli) torna nella "Città di Gioacchino", per premiare quanti nel 2013 si sono distinti nel settore del turismo, dello sport, della cultura, delle comunicazioni e per le eccellenze e l'imprenditoria. A fare gli onori di casa il patron del "Premio" **Giuseppe Pipicelli** che insieme a **Domenico Milani** di Rai Uno, hanno condotto la serata, patrocinata dalla Regione Calabria, dal Parco nazionale della Sila e dalle Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, oltre che dall'Unicem, dalla Comunità montana presila catanzarese e dai comuni di Spezzano Sila, San Giovanni in Fiore, Cotronei e Taverna. I premiati di quest'anno sono stati la campionessa di judo, **Rosalba Forciniti** (ha ritirato il premio il papà), il segretario confederale della Cisl, **Luigi Sbarra**, il fondatore del "Progetto Sud", **Don Giacomo Panizza**, il giornalista del TG 1, **Alberto Matano**, i registi televisivi **Anna Bonfiglioli** e **Giuseppe Costantini**, il v.q.a del Corpo forestale dello Stato, **Nicola Cucci** e ancora **Franco Morano** di "Calabria Sila Camper", **Sergio Gimigliano**, direttore **Peperoncino Jazz Festival**, **Rino Oppido** di **Hair stylist** e l'imprenditore **Vincenzo Rota**, che hanno ricevuto ognuno una creazione del maestro orafo crotone **Michele Affidato**. Testimonial della manifestazione: **Federica Lanzone**. Tra i premiandi il presidente del consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, **Luigi Astorino** e l'assessore alla cultura del comune silano, **Giovanni Iaquina**. Ospiti della serata: **Sabatium Quartet** e il Duo **Valentina e Gerardo Oliverio**, vincitori del **CantaSila festival 2013**. ■



Giuseppe Pipicelli e Domenico Milani



Premiazione di Nicola Cucci



Luigi Sbarra, premiato da Luigi Astorino

La sua visione della poesia è assolutamente moderna

# Cerminara, abile critico

Una figura molto apprezzata nei circoli degli intellettuali romani

di Teresa Bitonti

"Echi e brani di ritualità diversa" è una lettura di due sensibilità poetiche differenti, quelle di **Gabriella Sobrino** e di **Rodolfo Carelli**, pubblicato a Roma nel 1999, sempre di grande attualità e di immediato interesse. Due autori diversi accostati da **Rino Cerminara** (nella foto), in una silloge dove l'autore lega abilmente fili sottili di parole che hanno come unico fine quello di rielaborare sentimenti e percezioni. Cerminara in questo lavoro si presenta come un critico letterario, una figura molto apprezzata nel circolo degli intellettuali romani. Il suo rigore narrativo è un rigore costruttivo, strutturale, architettonico, finalizzato ad indicare "il sentiero", la "linea parallela" in cui il mondo ideale si interseca con quello reale. L'aspirazione alla precisione, alla puntualità, alla determinatezza, alla ricercatezza delle espressioni linguistiche fanno di Cerminara un raffinato cultore della "parola", un poeta che insegna l'arte di ascoltare ed ascoltarsi; la sua è una lezione estremamente attuale che investe noi tutti che estenuati da bisogni artefatti perdiamo il significato "dell'ascolto", la dimensione di noi stessi e degli altri. La sua visione della poesia è assolutamente moderna nella sua tradizione classica, l'uso degli incisi, il discorso spezzato, gli spazi, sono tutti mezzi costruttivi, impalcature di sostegno, come i gruppi cromatici del naturalismo informale che sollecitano ad una affannosa ricerca del senso ultimo. Ora disperso, ora ricondotto su più "agevoli sentieri", poi lasciato di nuovo solo, il lettore viene continuamente sollecitato all'anticipazione e alla progressione nella lettura del testo, che da queste pagine invitiamo a ricercare e a leggere. Sono evidenti in questo breve lavoro, l'intensità e le qualità singolari di Cerminara-critico in una nitida visualità poetica ricchissima di esperienza; egli scrive: "forme apparenti di geometrico cristallo nelle cui trasparenze palpita e freme la vita". Questa sua ricerca sembra possa essere incentrata nella voglia di vincere la solitudine esistenziale, solitudine da vincere con la forza della poesia. "Ascoltiamo ciò che ci circonda ed in questo modo troviamo noi stessi. E' proprio per questa via realizziamo la massima autenticità della nostra identità e l'assoluta pienezza della nostra integrità. E proprio in questo abbandono troviamo la nostra sicurezza". Questo il messaggio di Rino Cerminara, un messaggio da diffondere, poesie da studiare, da leggere e commentare nelle nostre scuole, un poeta che ha vissuto a San Giovanni in Fiore e vivendo altrove ne ha sempre portato con sé il battito e il cielo azzurro della Sila. Egli scrive, infatti: "La Sila è come l'alba/ tra silenzi che filtrano il chiarore/ mentre il sole tracolla a nuova vita/ e sciamano fremiti inondanti/di luce illimpidita". ■



Foto Storica

## La visita del Principe Umberto di Savoia



Il 28 maggio 1932, **Umberto di Savoia**, principe di Piemonte, accompagnato dalla consorte **Maria Josè del Belgio**, visita la Sila. Tappa del tour calabrese è il lago Arvo, dove l'erede di Casa Savoia, taglia il nastro inaugurale per l'inizio della produzione di energia elettrica nelle sottostanti centrali di Orichella, Timpagrande e Calosia, realizzate dalla Società meridionale di elettricità. Ad accompagnare il principe Umberto le autorità civili, politiche e militari delle province di Cosenza e Catanzaro. ■

Presto altri due laghi entreranno in esercizio sull'Altopiano Silano

## Vutturino e Redisole: avviata la fase di riempimento

Le due strutture saranno al servizio dell'agricoltura e del turismo

Redazionale



Diaga Vutturino



Diaga Redisole

Dalle ore 10 di lunedì 4 novembre è stato avviato, a cura dei tecnici dell'impresa appaltatrice dei lavori di ristrutturazione, il progressivo riempimento dell'invaso di Vutturino, in agro del Comune di Serra Pedace, finanziato, a suo tempo, dalla Cassa per il Mezzogiorno, su progetto redatto dall'Opera per la valorizzazione della Sila (Impresa costruttrice Dipenta di Roma). Lo sbarramento dell'invaso, è una struttura a gravità in conglomerato cementizio che delimita a sud-est il serbatoio che ha un'altezza massima di m. 29,70 e una lunghezza di coronamento della diga di 170 metri. L'invaso utilizzabile per l'irrigazione avrà una capienza complessiva di 3.100.000 metri cubi d'acqua capaci di alimentare due comprensori irrigui: quello del Neto a monte di Ariamacina di ettari 1200 e quello del Garga di ettari 700 circa. Per il momento è solo un vaso tecnico temporaneo, per accertare l'efficacia degli interventi realizzati negli ultimi mesi, dopo lo svuotamento durato oltre venti anni. Continuano, contemporaneamente, anche se con un leggero ritardo sulla tabella di marcia, pure i lavori sulla diga di Redisole, in agro del comune di San Giovanni in Fiore, iniziati su progetto dell'Esac, poi Arssa nel 1990 (Impresa costruttrice Condotte D'Acqua Spa). Il serbatoio Redisole, sul torrente Fiumarella, ha lo scopo di accumulare parte dei deflussi invernali del bacino, esteso 10,9 kmq, per integrare le fluenze estive dello stesso torrente e del fiume Neto, alla sezione di "Epicate", per l'utilizzazione irriga del comprensorio a valle di Ariamacina. La capacità utile dell'invaso è di 1.200.000 metri cubi. Il coronamento della diga, che ha un'altezza massima sul punto più depresso delle fondazioni, è pari a 41 metri ed è realizzata in pietrame alla rinfusa (scogliera), con impermeabilizzazione ottenuta con apposito manto. Lo scarico di superficie è costituito da uno scivolo a profilo aderente, con soglia a quota 1381 metri, sormontato da due paratoie piane di intercettazione a ventola

con funzionamento automatico ciascuna di larghezza pari a 7,50 m e altezza di 3,50 m. La diga di Redisole, contrariamente a quella di Vutturino non è mai entrata in esercizio. Entro i primi giorni di dicembre, comunque, dovrebbero essere conclusi definitivamente i lavori di ripristino della struttura, per poter iniziare subito, le operazioni di riempimento in via sperimentale del

bacino. "Esprimo soddisfazione per i risultati acquisiti a seguito degli enormi sforzi compiuti dal sottoscritto negli ultimi tre anni, - ha detto l'assessore alle infrastrutture del comune sangiovanese, **Mario Iaquinata** - per poter portare a compimento due opere così imponenti ed importanti per lo sviluppo agricolo e turistico del territorio". Diamo atto all'assessore Mario Iaquinata di aver lavorato seriamente, seguendo la strada giusta per arrivare ad ottenere i finanziamenti necessari onde avviare i lavori di ristrutturazione, sui quali si sperava ben poco, specie in momenti di crisi economica come quelli attuali. ■

La città ferma per mezza giornata

## In tanti a manifestare con l'Assopec

Per la prima volta un'adesione che ha coinvolto il 98% della categoria

di Mario Morrone



Saracinesche abbassate di tutti gli esercizi commerciali e artigianali della città, in adesione alla giornata di protesta promossa da Assopec, per sollecitare il governo e le banche a rivedere la situazione che riguarda piccoli e medi imprenditori, che ogni giorno devono fare i conti con Iva, Banche e tasse varie. "Viste le difficoltà tante volte espresse da tutti i titolari di partita Iva, - recita un comunicato dell'Assopec - abbiamo aderito alla giornata nazionale di protesta per dare un primo segnale forte di malessere della nostra categoria". L'iniziativa nata dal basso sembra quella ragionevolmente più sganciata dalle logiche di potere e quindi più vicina alle reali esigenze delle imprese. Le tematiche da cui ha preso le mosse l'iniziativa sono quelle che si vivono giornalmente da chi sta dietro un banco commerciale

o in un laboratorio artigianale e riguardano: pressione fiscale tra le più alte d'Europa, vessazioni da parte di fisco e banche, pagamenti mai certi, burocrazia esasperante, sistema di welfare inefficiente, illegalità tollerata, quando non legalizzata, rapporto "asettico" delle banche, "logiche spartitorie" prive di meritocrazia, tentazioni di andarsene dall'Italia. "Per tutto questo abbiamo chiesto agli imprenditori di aderire in massa, - hanno sottolineato gli organizzatori - per dare un segno di compattezza, uscire in strada a convincere i colleghi e soprattutto persuadere chi ancora è convinto di restare adagiato ad aspettare che passi la crisi". La manifestazione si è conclusa davanti alla sede municipale, ritenuta l'ipotetica sede dello Stato, che si dovrà far carico dei problemi di tanti piccoli imprenditori che rappresentano l'anima di un comparto che non può "chiudere bottega" perché vessato da chi, invece, dovrebbe fornire l'ossigeno necessario per sopravvivere. Perché i piccoli imprenditori, quelli che rappresenta l'Assopec qui a San Giovanni in Fiore, sono forza-lavoro dinamica, propositiva, efficiente. Un corteo di manifestanti è partito dal Dino's e si è snodato per le principali strade cittadine prima di arrivare davanti al Municipio. ■

Nuovo Circolo dell'Idv nel nostro Paese

## Riparte Italia dei Valori

Alla segreteria è stato chiamato l'ing. Giovanni Madia

Riparte Italia Dei Valori a San Giovanni in Fiore, con l'apertura di un nuovo Circolo del partito. Responsabile cittadino è l'ing. **Giovanni Madia** (nella foto), che, in linea con le indicazioni nazionali dell'Idv, sostiene la "necessità di una ripartenza dalla base, di una sensibilizzazione delle persone in un momento in cui lo scollamento tra cittadini e politica assume dimensioni sempre più significative; si deve cercare di riportare fiducia nelle persone e nella possibilità di operare insieme, - ha sottolineato Madia - per affrontare e risolvere le problematiche più importanti presenti sul nostro territorio e vissute da tutti in prima persona". Il responsabile cittadino ritiene fondamentale il coinvolgimento dei giovani ma non solo, perché "proprio dalla possibile sinergia di forze tra la voglia di riscatto dei giovani e il bagaglio esperienziale (spesso molto corposo) dei meno giovani si può sperare di ridare fiducia all'oggi e speranza al domani a questa nostra realtà". I problemi che Italia dei valori vuole condividere, affrontare e discutere con i cittadini sono i più vari: ambiente, energia, sociale, cultura, economia, L'ing. Madia conferma l'apertura a qualsiasi confronto e a chiunque voglia mettersi in gioco con dinamismo e motivazione, "consapevole che solo insieme e partendo dal basso, dalle proposte, dal confronto aperto con le persone si può provare a cambiare". ■

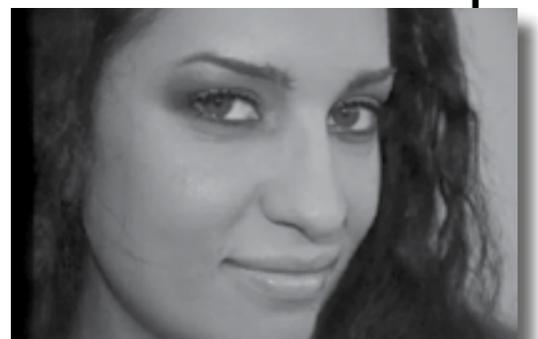


Contrariamente a quanto sostenuto dal film "Gli uomini preferiscono le bionde"

## I calabresi amano le brune!

E così cantano "Brunetta scardellina fuocu ardente, fuocu dell'arma mia tu si na vampa"

Non è vero che gli "Uomini preferiscono le bionde" come si è voluto far credere in un vecchio film americano del 1953, interpretato da **Marilyn Monroe** e **Jane Russell**. Agli uomini del Sud (di tutti i Sud del mondo), piacciono, invece, le brune, perché sono più sanguigne. E i calabresi sono al primo posto tra gli amatori di donne dai capelli e dagli occhi neri. Non lo sosteniamo soltanto noi, ma soprattutto i poeti del passato, che hanno scritto versi e testi di canzoni popolari in cui si inneggia alle donne brune. Prendete, per esempio, **Nicola Misasi**, romanziere calabrese che, nel 1905, mette in bocca ad un "suo" personaggio, impegnato a fare la serenata sotto la finestra della sua bella, questa antica canzone: "La luna è janca e vue brunetta siti/ Illa l'argientu e vue l'uoru purtati/ Illa non ha splendore e vue l'aviti/ Illa non ha luce e vue la dati". Mentre per il cantastorie **Saverio Perri**, alias 'U Carpentieri, nella sua fràssia carnevalesca (1925), non nasconde il suo desiderio di volere entrare nelle grazie di una "vedova bianca" ante litteram e canta: "Ce 'n' à brunetta a 'nu certu vico/ Chi lu maritu all'America ha/ me fa siccare cu siccu le ficu/ cu na guardata ch'illa me fa, / me fa 'ntossicà, me fa 'ntossicà"... Più esplicita la canzone di un anonimo del luogo (molto in voga negli anni '30), che era solito cantare, quando era alticcio a causa del vino: "Brunetta scardellina fuocu ardente/ fuocu dell'arma mia tu si na vampa". E così il giovane emigrante che all'indomani partiva per l'America: "Affaccete brunetta a ssa finerra/ quanto te guardu prima e re partire/ la Merica me vo senza re tie/ ppe me 'minter e ncruce cume 'Dio". Qualche sociologo avanza l'ipotesi che il pregiudizio dei calabresi verso le bionde e che fossero meno adatte ai lavori dei cambi, mentre le brune erano più "piste" e si adattavano ai vari lavori, ma la verità va ricercata nel sangue "caliente", dicono gli spagnoli, che ogni donna del Sud incamera e che è pronta a sprigionare davanti al proprio uomo. ■



Paola Magni ha fatto la valigia ed è volata per l'Australia

## La Signora delle mosche, ha lasciato l'Italia!

Entomologa forense è diventata un personaggio di "Ris" la serie di Canale 5

di Saverio Basile

**P**aola Magni, 32 anni, torinese di nascita, con una madre sangiovanese (Angela Maria Oliverio) e un padre (Giorgio Magni, direttore d'albergo) che ama tanto la Sila, ha lasciato l'Italia dopo dieci anni di intenso lavoro come ricercatrice entomologa forense presso l'Università di Torino ed è volata alla volta dell'Australia, dove il Centre for forensic science dell'University of Western di Perth, le ha offerto un contratto della durata di quattro anni. In Italia, concluso il dottorato di ricerca presso l'Università torinese, non sono riusciti a trovare una scappatoia giuridica per stabilizzarne le mansioni, malgrado le continue e preziose collaborazioni offerte a Polizia, Carabinieri ed Asp, fino a diventare un personaggio di "Ris", la serie televisiva di Canale 5. Le sue ricerche partano, esattamente dagli insetti che si formano sul cadavere di una persona e da qui riesce a risalire all'ora e al luogo del delitto. Più tempo rimane a "marcire" il cadavere, più insetti si formano e più facile è risalire all'ora del decesso. Per questo ha collaborato attivamente con i Ris dei Carabinieri, contribuendo a risolvere complicate situazioni che hanno avuto come oggetto "delitti impuniti", come quello di Serena



**Mollicone**, la diciottenne di Arce assassinata nel 2001 e ancora il delitto di **Federica Mangiapelo**, la sedicenne trovata morta in riva al lago di Bracciano e tante altre situazioni analoghe sparse un po' ovunque in Italia. Alla domanda come si risale all'ora della morte, Paola Magni, ha risposto: "L'entomologo forense identifica le specie di insetti presenti sopra, attorno e dentro il cadavere, determina lo stato evolutivo che hanno raggiunto e procede alla comparazione di questi dati con le informazioni ambientali. Ogni specie ha tempi di crescita propri, in base alle temperature. E ogni ambiente è diverso: nel deserto i calliforidi non arrivano, mentre si rinvengono per primi i coleotteri. In acqua cambia tutto". Il primo incontro ravvicinato con una salma, Paola Magni, l'ha avuto a San Giovanni in Fiore, durante una vacanza estiva, quando ancora frequentava le scuole

elementari. La nonna **Rosa Tarasi** che abitava poco distante dal Convento dei Cappuccini, ha voluto che l'accompagnasse a vedere la salma di un monaco morto il giorno prima. "Ho tentato in ogni modo di evitare quella visita per paura, - ricorda ancora oggi, Paola - ma la nonna ha insistito e quando sono giunta davanti alla bara mi son detto: embè, tutto qua?" Da quel momento i cadaveri non le hanno fatto certamente più paura. Ora Paola Magni, infatti, è una delle più affermate entomologa forense del mondo. Arruolata dall'Università Australiana andrà subito in Tasmania a tenere corsi per la polizia dell'isola, mentre per Natale sarà in Cile ad istruire le forze dell'ordine del Sudamerica e poi negli Stati Uniti, dove già in passato ha collaborato con la Fbi. Insomma, un'altra ricercatrice che ha dovuto lasciare l'Italia per mettere a frutto i suoi studi altrove. ■

Oggetto della tesi di laurea di Teresa Barberio

## Una ricerca sull'emigrazione calabrese in Argentina

La neo laureata, ha ottenuto il dottorato di ricerca presso l'Università di Monaco di Baviera

**Teresa Barberio**, figlia del prof. **Pino Barberio**, ha brillantemente conseguito, presso l'Università tedesca di Friburgo, la laurea specialistica in Linguistica Europea. La tesi di laurea, dal titolo "Briefe aus der Ferne. Kalabrische Migration am Rio de la Plata. Einesozilinguistische Analyse" (Lettere da lontano. Migrazione calabrese al Rio de la Plata. Un'analisi sociolinguistica), ha affrontato il tema della migrazione italiana e calabrese in Argentina, ponendo particolare attenzione sull'ondata migratoria calabrese dopo la Seconda Guerra Mondiale e si è basata sull'analisi linguistica di lettere di migranti di San Giovanni in Fiore emigrati in Argentina negli anni 50. I documenti (lettere e altro materiale epistolare), molti dei quali messi a disposizione da nostri concittadini (quali le famiglie Chiodo-Mazzei, Bilotta-Perri, Tripodi-Greco) e i preziosi suggerimenti del prof. **Mario Basile**, hanno consentito alla dott.ssa Barberio di far emergere i punti salienti del lavoro, quali le modalità dello sviluppo della migrazione italiana in Argentina e il ruolo che essa ha svolto in quella nazione, l'identità degli autori delle lettere e quali collegamenti sociali essi hanno instaurato, gli aspetti sociali e linguistici delle lettere degli emigranti, le relative caratteristiche morfosintattiche e lessicali, oltre agli influssi dialettali e spagnoli. L'originalità e la qualità del lavoro hanno ben presto consentito alla dott.ssa Barberio l'ammissione al dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Monaco di Baviera, dove potrà continuare gli studi linguistici così brillantemente avviati e per i quali esprimiamo i migliori auguri. ■



Il Protocenobio fiorentino rischia danni irreparabili

## Emergenza Jure Vetere

Le autorità nicchiano e giocano a scaricabarile

di Luigi Basile

**È** stato per troppo tempo esposto alle intemperie e alle incurie dell'uomo il sito archeologico di **Jure Vetere**, dove nel 1200 è stato costruito il primo protocenobio gioachimita. L'area portata alla luce grazie all'ausilio della fotografia aerea dagli archeologi del GAR di Ladispoli, guidati da **Cosimo Damiano Fonseca**, **Demietris Roubis** e **Francesca Sogliani**, che hanno condotto una campagna di scavi tra il 2001 e il 2005, rischia ora di subire danni veramente irreparabili, essendo esposta agli agenti atmosferici. E in quella parte di Sila sappiamo tutti che l'inverno è lungo e rigido. Sulla necessità di procedere subito a ricoprire la zona interessata agli scavi sono tutti concordi: Comune, Provincia, Regione, Soprintendenza archeologica regionale, Parco nazionale della Sila e Centro studi gioachimiti, ma a tuttora non si è mosso un dito per iniziare i lavori di salvaguardia, giocando a scaricabarile. Il rappresentante della Chiesa (D. **Francesco Greco**, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi) sostiene che si tratta di un bene di inestima-

bile valore ecclesiastico da salvaguardare; il Comune (Assessore **Giovanni Iaquina**) demanda alla Soprintendenza, in sinergia con gli altri livelli politici e amministrativi il da farsi; la Regione (Assessore **Mario Caligiuri**) s'impegna, nelle prossime politiche regionali, di valutare anche la possibilità di prevedere un intervento specifico per la salvaguardia, tenendo conto di due evidenti difficoltà: che il tema della salvaguardia non è di competenza della Regione e che il bene è attualmente di proprietà privata. Siccome questo scaricabarile di responsabilità non porta da nessuna parte, ci permettiamo di suggerire (non da tecnici, ma da persone che amano la propria terra) di coprire al più presto con un telo di nylon l'intero perimetro del protocenobio e ricoprire il tutto con sabbia pulita. Questo, a nostro giudizio, è l'unico modo per salvaguardare il sito e conservarlo a futura memoria. Chi



lo vuole vedere si accontenti di qualche gigantografia che può essere collocata in qualche bacheca da esporre in zona. E per fare ciò non ci vogliono grandi investimenti, né tanta burocrazia che solitamente mette i bastoni fra le ruote. E' chiaro che il tutto debba essere fatto sotto il diretto controllo della Soprintendenza archeologica regionale. ■



A tavola: piaceri e salute

## Le noci



a cura di Katia Mancina\*

L'importanza della frutta nell'alimentazione umana è ormai nota a tutti, forse però non molti sanno che le virtù di questi alimenti non sono ascrivibili solo alla frutta fresca ma anche a quella secca, tipica di questa stagione. Tra le diverse tipologie di frutta secca, le noci sono quelle che più rappresentano il nostro territorio e che vantano maggiori virtù salutari. Questi piccoli frutti, proprio in questo periodo dell'anno, abbondano all'interno delle nostre dispense, poiché secondo una lunga tradizione che si perde ormai nella notte dei tempi, a breve verranno ripulite sapientemente dal loro guscio esterno per essere poi impiegate come ingredienti base di alcuni dei dolci tipici del nostro territorio: la squisita e inimitabile "pitta 'mpigliata" o le più golose "cruccette". Questa operazione di pulitura sta ormai quasi andando a scemare, i più le comprano già belle e sbucciate e di provenienza non certo locale, ma in alcune case ancora oggi alle porte del Natale s'inizia ad "ammaccare i noci" e spesso proprio durante questo lavoro certosino che si svolge prevalentemente vicino al focolare domestico, tra una chiacchiera e un'altra, qualcuno di questi prelibati gherigli viene inevitabilmente mangiato perché è veramente difficile non cedere alla tentazione di sapori così autentici. Ma cos'è che veramente si cela all'interno di questo piccolo scrigno di bontà? Tante e tante virtù che li rendono preziosi alleati per la nostra salute. Le noci, infatti, sono la frutta secca più salutare per il cuore, ricche di alcuni acidi grassi polinsaturi della serie  $\Omega 3$  e  $\Omega 6$  e di un altro importante elemento che è l'amminoacido arginina, intervengono riducendo i livelli di trigliceridi e colesterolo, prevenendo così la formazione di coaguli. Inoltre sono un importante fonte di antiossidanti, vitamine (B1 e B6) e sali minerali (rame, zinco, fosforo e magnesio) che garantiscono un buon funzionamento dei muscoli e del cervello. La presenza di fibra aiuta inoltre il transito intestinale e interviene nella prevenzione di alcuni tipi di neoplasie. Tra le altre innumerevoli proprietà non si può che ricordare l'azione drenante, antianemica ma anche energetica e nutriente ecco perché a causa del loro elevato potere calorico è essenziale consumarle in sostituzione e non in aggiunta di altri alimenti, ad esempio, come spezza fame al posto dei tradizionali snack ipercalorici, più dannosi e artefatti nel sapore. Alla luce di quanto detto viene da dire: diceva bene W.Shakespeare nel suo Amleto; "Starei in un guscio di noce e mi reputerei re di uno spazio infinito" proprio perché infinite sono le proprietà di questo piccolo-grande frutto. La stessa regola, saperli apprezzare attraverso scienza e coscienza. ■

\*Nutrizionista

Dal Commissario liquidatore nominato dalla Giunta Regionale

## Messo in vendita il Centro Florens dell'ARSSA

Venuti meno 15 posti di lavoro, ma anche i guadagni per fornitori e personale esterno



Ricordate l'articolo "Adio Scuola alberghiera!" apparso sul numero di ottobre 2011? Venne da Cosenza, qualche giorno dopo la pubblicazione, addirittura il commissario dell'Arssa, **Maurizio Niccolai**, per smentirci nel corso di un'affollata assemblea di lavoratori e simpatizzanti dell'Udc riuniti presso il Centro florens

dell'Arssa, per sostenere che "la notizia della chiusura di questa struttura, riportata da un giornale locale (*non si degnò neppure di citarci*) è falsa e priva di fondamenta", mandando anche una frecciatina a "chi sta in alto" e diffonde notizie allarmistiche che potrebbero anche rivelarsi "interessate". Oggi a distanza di due anni quella notizia si è rivelata vera, nel senso che l'attuale commissario liquidatore: **Flavio Francesco Cedomia**, nel frattempo nominato al posto di Niccolai, (liquidato a sua volta

da Scopelliti), ha messo in vendita la struttura di San Giovanni in Fiore non ritenendola più "fiore all'occhiello della Regione Calabria", e disponendone la consequenziale chiusura al pubblico a partire da domenica 17 novembre: niente più albergo, niente più ristorante! "E' il colpo di grazia all'economia silana - ha detto il segretario regionale della Filcams Cgil, **Luigi Scarnati** - altro che fiore all'occhiello. La politica, ogni tanto, dovrebbe guardare agli interessi della gente". Un'altra grave perdita per la nostra economia costretta a registrare una perdita secca di almeno quindici posti di lavoro, ma anche di guadagni per l'indotto: fornitori e manodopera giornaliera impiegata nei ricevimenti e nelle grandi manifestazioni. ■

Cento allievi degli istituti alberghieri a confronto

## Giuria presa per la gola

Il primo premio è andato agli allievi dell'*Amerigo Vespucci* di Roma

di Francesco Mazzei



La cena di gala, sapientemente organizzata dai fratelli **Antonio e Luca Biafora** ha concluso la quattordicesima edizione "Dal bosco al piatto", la rinomata kermesse gastro-naturalistica organizzata dall'Amira, sezione Cosenza-Sila. La manifestazione, che deve il suo indiscutibile successo agli sforzi del ricco e variegato programma, che il gran maestro della ristorazione e fiduciario della sezione silana, **Biagio Talarico**, (premiato a sorpresa, dai vertici nazionali dell'Amira, amici e addetti ai lavori, con una targa per la sua grande passione e dedizione all'associazione), il suo vice, anch'egli GMR, **Giuseppe Biafora** e tutti gli altri soci riescono a creare, un perfetto connubio tra gastronomia, arte e cultura. La parte forte della kermesse però, è il concorso enogastronomico riservato agli allievi degli istituti di Stato calabresi e di altre regioni, in questa edizione davvero di alto livello, per incoraggiare gli studenti di queste scuole ad intraprendere l'attività della ristorazione, un settore che anche in tempi di crisi offre concrete occasioni di lavoro. La sfida che si è svolta a San Giovanni

in Fiore presso l'Hotel Biafora, ha registrato la partecipazione di otto scuole, provenienti da varie parti d'Italia: Ceccano (Frosinone), Paestum (Salerno), Roma, Formia (Latina), Molfetta (Bari), Locri (Reggio Cal.), S. Pellegrino Terme (Bergamo), Castellana (Taranto) e ha coinvolto oltre cento studenti. A giudicare una qualificata giuria composta da: **Giannangelo Pappagallo**, vice presidente aggiunto Amira, **Antonio Abbruzzino**, chef a cui è stata assegnata una stella Michelin, **Maria Rosaria Romano** AIS Calabria, **Antonella Prosperati**, insegnante di lingue, **Dino Gardi** giornalista RAI. Ha vinto il primo premio l'Istituto "Amerigo Vespucci" di Roma con le studentesse **Ida Rossi** e **Miriam Ceccarelli** che hanno presentato "funghi porcini, tonno all'anice stellato e un vino bianco Filù delle cantine Igreco". **Sara Minni** e **Mariangela Spiriticchio** dell'alberghiero di Molfetta invece, si sono aggiudicati il secondo posto con la pietanza "orecchiette di grano arso, con delicatezza dell'Alta Murgia, polpettine di pane di Altamura e straccetti di burratina di Andria su vellutata di cicerchie, abbinata a un rosato

Savuto delle cantine Colacino". Con il piatto "filetto di podolica su crostone di pane pugliese con cuore di caciocavallo, crema di funghi galletto e polvere di porcini accostato al vino Primitivo 14 delle cantine Polvanera" **Mariacarla Ricci** e **Andrea Carpignano** dell'istituto di Castellana si sono piazzate al terzo posto. Per la sezione "sommellerie", giuria: **Mauro Colacino** vinificatore, **Salvatore Russo** enologo, **Alessandro Geraldini** imprenditore, ha trionfato **Maria Lauriola** dell'alberghiero di S. Pellegrino Terme che ha illustrato con professionalità e dovizia di particolari un "rosso Villa Orsara delle cantine Colacino". Il sodalizio silano ancora, si è proposto per la promozione e la valorizzazione dei prodotti della montagna sottolineando, contemporaneamente il rispetto e la tutela della natura. In Sila, un'oasi verde ed incontaminata e con un microclima adatto alla crescita dei frutti del sottobosco, è possibile trovare ovuli, picinoli, porcini, rositi, russole, mazze di tamburo, gallinelle e molte altre specie forse meno conosciute ma ugualmente commestibili. ■

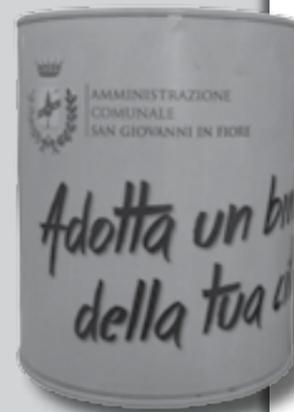
Brevi

Solo 5000 cittadini non hanno l'auto, ma sono minorenni!

Le ultime "revisioni dinamiche" dell'anagrafe municipale di San Giovanni, segnano poco più di 18 mila abitanti (esattamente 18.085), in un territorio tra i più vasti della Calabria, con 279,45 Kmq. Ma il dato forse più eclatante e strepitoso appartiene al Pubblico registro automobilistico, che segna l'immatricolazione di oltre **13 mila auto** intestate a cittadini sangiovanesi. Un risultato che si rileva anche quest'anno nell'*Annuario Regionale* pubblicato di recente. Le fonti valutano in 13.061 il totale del parco veicolare del comune silano. Tra esse 11.222 sono autovetture, 1.190 veicoli industriali vari, 592 motocicli, 31 autobus e 26 trattori. Insomma, il trend non tradisce che in tempi di crisi si può rinunciare a tanti beni, ma non all'auto. Ma è più obiettivo, forse, osservare che nelle nostre zone la crisi c'è, ma non investe a pieno la popolazione, poiché chi è rimasto, è dipendente pubblico, impiegato nel terziario o attivo nel commercio. E i dati, spiegano - esclusi i minori e gli anziani - come in ogni famiglia ci siano a disposizione due auto e in alcuni casi pure tre. Da qui il problema parcheggi, che nel centro urbano è particolarmente avvertito. ■

Adotta un bimbo della tua città

Continua l'iniziativa dell'Amministrazione comunale, "Adotta un Bimbo della tua città". Quest'anno in modo diverso, si cercherà di sensibilizzare un numero maggiore di cittadini che potranno, con pochi spiccioli al mese, garantire ai tanti bambini in difficoltà, di usufruire del servizio mensa e del servizio trasporto scolastico. "Numerose sono le famiglie della nostra città, - afferma il sindaco, **Antonio Barile**, - a non potersi permettere il servizio mensa e il servizio trasporti per i loro bambini, servizi essenziali per recarsi a scuola e mangiare insieme agli altri compagni di classe. Il Comune, purtroppo, non riesce a far fronte a tali esigenze, "pertanto - continua il sindaco - invitiamo i cittadini, che hanno qualche possibilità economica in più ad aderire al progetto e rendere felici i tanti bambini bisognosi". Presso diversi esercizi commerciali, bar e farmacie, sono stati distribuiti, infatti, dei salvadanai che mensilmente verranno ritirati, nei quali chiunque voglia potrà elargire il proprio contributo. I salvadanai sono stati consegnati anche alle scuole di ogni ordine e grado, per coinvolgere il corpo docente e tutto il personale addetto. Inoltre, qualsiasi attività o associazione, che intenderà prendere parte a questo gesto di solidarietà, potrà ritirare, presso il Comune di San Giovanni in Fiore, il salvadanaio insieme alla locandina, da esporre nel proprio locale. Oltre alla novità dei salvadanai, si potrà dare il proprio contributo effettuando sia un bonifico bancario sul codice IBAN IT 52L 07601 16200 00 00 312892 causale "Adotta un bimbo", oppure un versamento sul c/c postale 312892, intestato al Comune. ■



A San Martino ogni mosto è vino

Piazza Funtanella (nel cuore del centro storico), ha ospitato la kermesse di san Martino con l'annessa sagra del vino, che ha visto in sinergia la Pro Loco (con il presidente **Gabriele Mancina**), l'Assessorato alle attività produttive (con l'assessore **Mario Iaquina**) ed Heritage Florens (con il presidente **Mimmo Succurro**) lavorare con impegno per la riuscita dell'evento. "Una combinazione - ha detto il presidente della Pro loco - perfettamente riuscita di tradizione e innovazione, di amore per le proprie radici e passione per le proposte culturali più originali e genuine possibili. Da qui la grande attenzione per le usanze gastronomiche: fritti, caldaroste e minestre andate a ruba e alla degustazione del novello locale della fattoria "Macchia di Tuono". Lo "spasso" è iniziato intorno alle 19 con la performance teatrale "Di vino non si muore": monologo etilico a più voci di **Dionisio** e **Piero Ciampi** e con **Giuseppe Borino** dell'Associazione culturale "Il filo di Sophia". Uno spettacolo originale e spumeggiante, che ha coinvolto tutti i presenti. Dopo è stata la volta di **Michele Catanzariti** e **Andrea Bacilieri**, che hanno incantato il pubblico con il loro spettacolo e le loro magie da sputafuoco, fiamme acrobatiche e parte musicale della serata, curata dal quartetto "Da Ricovero". Una "ricover band" davvero avvincente, i cui brani si sposavano alla perfezione con l'atmosfera distesa e allegra della serata. ■

A giorni sarà smantellato il prefabbricato costruito dalla Provincia nei primi anni '60

# La mitica baracca dell'Ariella

Ospitò l'Istituto tecnico commerciale e ultimamente ha funzionato come scuola materna

Redazionale



Sopra il prefabbricato dell'Ariella; a destra la visita di Fanfani del 15 aprile 1961



sepe Gagliardi (diritto), passato poi all'Intendenza di finanza di Cosenza e ancora **Costanza Oliverio** (scienze naturali). Quando la scuola si ingrandì furono presi alcuni locali nelle vicinanze del prefabbricato fino a passare a casa Tiano, su via Gramsci, dove nel frattempo la scuola era cresciuta a dismisura. Insomma, quel prefabbricato chiamato in modo dispregiativo "baracca" ebbe un ruolo di grande valenza culturale, avendo contribuito a formare, fra le calde pareti di legno, centinaia di giovani che divennero poi la futura classe dirigente del nostro paese, ma anche tanti apprezzati ed affermati professionisti nei diversi campi dello scibile. Ultimamente la baracca era stata donata dalla Provincia al Comune e ospitò, per circa vent'anni, alcune sezioni di scuola materna. ■

A giorni sarà smantellata la mitica baracca dell'Ariella, che per circa dieci anni ha ospitato la prima scuola superiore del nostro paese: l'Istituto tecnico commerciale, istituito all'indomani della visita in Calabria del presidente del consiglio dei ministri, on. **Amintore Fanfani**. In quella circostanza il capo del governo chiese alla popolazione sangiovanese, radunata tutta in piazza, qual era la cosa più urgente da "decretare" una volta rientrati a Roma e il popolo in coro chiese una scuola "superiore" per fare studiare i figli della "povera gente", giacché chi poteva, mandava già i figli a studiare a Cosenza o nel Convitto dei Salesiani di Soverato. E così con qualche mese di ritardo furono istituite due classi della ragioneria, ospitate inizialmente presso l'edificio di via Rovello, ancora non consegnato alla Direzione didattica. Quel tipo di scuola "secondaria" era di pertinenza della Provincia, sia per quanto riguardava la fornitura dei locali e sia per l'assegnazione del personale non docente. Perciò spettò alla Provincia di Cosenza (presidente **Antonio Guarasci** e assessore alla P.I. il socialista **Antonio Eboli**) farsi carico di reperire i locali per ospitare una scuola in crescita. La scelta cadde su un prefabbricato le cui aule avevano già dato buoni risultati in via Popilia a Cosenza dove ospitavano l'I.t.c. "Pezullo" del quale la scuola sangiovanese era sezione staccata (preside il burbero ma competente prof. **Enrico Barrocco**; a livello locale addetta alla sorveglianza la prof. **Maria Calandra** (docente di lettere nel triennio), responsabile della segreteria **Saverio Basile** e i bidelli **Caterina Santoro** e **Antonio Iaquina**). Quattro aule in tutto, ampie e confortevoli con doppi servizi igienici e un bel campetto davanti, dove il docente di educazione fisica, **Corradino Aquino** aveva fatto installare a proprie spese una rete per la pallavolo. I docenti del primo anno erano tutti laureandi, esclusa la leggendaria **Maria Tambate**, che insegnava chimica, scienze, merceologia e geografia economica. Poi a partire dal secondo anno aumentarono i laureati e man mano scomparvero i laureandi. Tra i docenti che

lasciarono un ricordo indelebile tra gli studenti ci piace ricordare il siciliano **Antonino Di Raimondo** (docente di Ragioneria e tecnica commerciale), i cosentini **Franco Sicilia** (docente di diritto ed economia), che poi divenne direttore generale del Ministero della Cultura, **Carmine Ortale** (matematica e fisica), **Giuseppe Bombino** (italiano e storia), l'ing. **Francesco Girimonte** (matematica), **Teresa Guarascio** (matematica), **Luciana Simonetta** (francese), **Franca Bafaro** (calcolo computistico), **Rosa Oliverio** (dattilografia), **Germana Caputo** (stenografia), **D. Peppino Andrieri** (religione), **Giuseppe Cesario** (inglese), **Gi-**

Gli studenti del Liceo scientifico "Fermi" di Catanzaro

## Venuti per conoscere Gioacchino da Fiore

A fare gli onori di casa il presidente del Centro studi, Riccardo Succurro

Cento studenti del Liceo scientifico statale "Fermi" di Catanzaro, accompagnati dai docenti delle rispettive classi, sono giunti nella nostra città per far visita ai luoghi legati alla vita e alle opere dell'abate di Fiore. Ad accoglierli il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succurro** che, per un'intera mattinata, li ha introdotti nella "casa" di Gioacchino, dopo averne presentato il personaggio ed illustrato le opere ed il pensiero del grande asceta calabrese, che ancora oggi sono al centro di interessanti confronti a livello mondiale. "Gioacchino da Fiore - ha detto Succurro nel corso della sua *lectio magistralis* - è un maestro della civiltà europea e il suo messaggio è tuttora di grande attualità, poiché non è rimasto chiuso nel Medioevo, ma si è proiettato nei secoli futuri giungendo fino a noi". Dopo un'attenta descrizione dei luoghi, a cominciare dall'Abazia per finire alle gigantografie delle tavole del *Liber Figurarum*,

gli studenti hanno potuto ammirare una corposa mole di documenti, codici e libri (in tutte le lingue, giapponese compreso) amorevolmente conservata nel Centro studi, prima di lasciare San Giovanni in Fiore diretti a Celico, dove hanno potuto visitare la casa natale dell'Abate Gioacchino, ricevuti dal sindaco **Luigi Corrado**, dal presidente dell'Associazione "Abate Gioacchino", **Francesco Scarpelli** e dall'avv. **Francesco Sirianni**, componente del Cisp. A nome e per conto degli studenti, il prof. **Orlando Miriello**, si è detto soddisfatto dell'incontro che "certamente avrà un seguito, poiché docenti e studenti sono intenzionati ad approfondire ulteriormente il pensiero dell'abate calabrese. ■



Pubblicato dalla Fondazione Migrantes

## Un Rapporto sugli italiani nel mondo

Siamo il paese con più iscritti nell'AIRE, dopo Corigliano, Lamezia e Reggio Calabria

Il "Rapporto italiani nel mondo 2013" reso noto dalla Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, che solitamente procede a monitorare tutte le variazioni che di anno in anno si verificano in questo settore, ci presenta anche quest'anno un ricco dossier d'informazioni e una precisa analisi sul fenomeno emigrazione. Abbiamo stralciato una pur minima parte che riguarda la Calabria, per capire meglio il fenomeno che ci riguarda da vicino. Su una popolazione residente di poco meno di duemilioni di abitanti (esattamente 1.959.050 censiti al 9.10.2011), dopo due anni risultano iscritti all'AIRE (Anagrafe italiana residenti estero) circa 370.000 persone (pari al 18,8%), cioè mediamente un calabrese ogni cinque è temporaneamente - si spera - all'estero. Una percentuale enorme superata soltanto dalla Basilicata (19,9%) e dal Molise (25,6%). La ripartizione fra province vede leggermente in testa Cosenza - e non potrebbe essere diversamente essendo la provincia più estesa e popolosa - con 152.403 presenze su un totale di 369.065. Continenti di destinazione: Europa 179.859; America 161.132; Oceania 26.614; Africa 985; Asia 475. La graduatoria dei paesi di emigrazione: Argentina (23,85%), Germania (18,6%) e Svizzera (12,6%) cumulano più del 50% e a seguire Francia, Australia, Canada, USA, Brasile, Belgio, Regno Unito... I comuni calabresi con più iscritti, in cifre assolute, all'AIRE sono Corigliano Calabro (8.798), Lamezia Terme (7.917), Reggio Calabria (6.609), San Giovanni in Fiore (6.121), Acri (4.195) ecc. Ma se si fa un raffronto, in cifre percentuali, sulla popolazione residente, c'è l'incredibile primato di Mammola del 104,6%, vale a dire un'autentica emorragia della popolazione residente verso l'estero e così il 62,4% Mesoraca, 52,7% Morano Calabro, 44,7% Cariati, 44,3% Filadelfia, 41,6% Fuscaldo e 38,5% Nicotera. Su questo importante "Rapporto" che quest'anno rinnova la metodologia di studio e analisi della mobilità italiana, torneremo nel corso del 2014 per stralciare altre notizie che ci interessano in modo particolare (Itaca). ■



Gli Addii

### È morta Franca Bitonti

Dolore e costernazione per la dipartita di **Franca Bitonti**, funzionaria della Motorizzazione civile di Cosenza, che ha lasciato improvvisamente questo mondo all'età di 57 anni. "Franca era una donna bella, intelligente e disponibile verso chiunque ha avuto bisogno del suo ufficio", ha sottolineato una collega che ne ha ricordato la figura durante le esequie. Rimasta vedova giovanissima si è fatta carico delle due figlie Francesca e Angela, alle quali ha saputo inculcare i valori autentici della vita. Il funerale ha avuto luogo nella Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo. ■

### Addio ad Antonio Biafara

Addio ad **Antonio Biafara**, che agli inizi degli anni '50, aveva aperto una trattoria con cucina casereccia a Garga, insieme a sua moglie Serafina, ospitando cacciatori e viaggiatori di passaggio. Poi quella baracca con il figlio Giuseppe, è diventato il famoso Hotel Biafara, dove il bravo Antonio ha, comunque, mantenuto il diritto di vigilanza fino agli ultimi giorni della sua vita, intrattenendosi con clienti e personalità, che si fermavano a pranzo da loro. Alla moglie, al figlio Giuseppe e ai nipoti Antonio e Luca, la nostra affettuosa solidarietà. ■

### È deceduto Giovanni Bitonti

E' deceduto all'età di 87 anni **Giovanni Bitonti**, dipendente Ovs in pensione. Dal 1970-75 fu consigliere comunale per conto della Democrazia cristiana. La cerimonia funebre ha avuto luogo nella Chiesa della Sanità (Cona), officiata da don Giovanni Lavigna. Alle figlie: Pina sposata con Salvatore Audia; Adriana unita con Luigi Congi e Rosa coniugata con Riccardo Succurro, giungono da queste colonne le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

### È tornato alla casa del Signore, Luigi Oliverio

E' tornato alla casa del Signore, **Luigi Oliverio**, 91 anni, papà di Franco (titolare della Pubblisfera), Biagio (amministratore di Libbrare), Peppino e Angela che lo hanno assistito amorevolmente. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa parrocchiale dei Cappuccini, accompagnate dal Coro della Nuova Paidea. Ai familiari sentite condoglianze. ■

Le piogge insistenti di questi giorni hanno danneggiato il tetto dello storico monumento

# Piove anche nell'Abbazia

Mentre una crepa si allarga sempre più sulla facciata dell'abside

Redazionale



Don Germano Anastasio

**A**fare le spese del maltempo sono anche gli edifici pubblici, i monumenti, le chiese. L'acqua piovana caduta copiosa in questi ultimi giorni, infatti, ha allagato la navata centrale della celebre abbazia fiorentina e non c'è bisogno di essere dei tecnici per capire quanto le condizioni in cui versa il monastero di San Giovanni in Fiore, simbolo per eccellenza della capitale della Sila, siano preoccupanti. Lo si vede ad occhio nudo, alzando gli occhi

al soffitto dove le infiltrazioni d'acqua stanno finendo col deteriorare le capriate in legno o guardando le crepe sulla parte absidale esterna, che vanno allargandosi sempre più. La stabilità dell'edificio religioso, tra i più antichi ed importanti della Calabria, è seriamente compromessa e la bomba d'acqua esplosa sull'intera regione non ha fatto che peggiorare una situazione già compromessa. La paura, ora, è che l'edificio gio-

achimita, faccia la stessa fine di tante altre abbazie. A dirlo, in un accorato appello, è don **Germano Anastasio**, promotore di numerose sollecitazioni alle istituzioni, perché non sottovalutino i rischi che corre l'Abbazia Fiorentina, di cui in passato un'intera ala fu posta sotto sequestro proprio per motivi di sicurezza: "Da tre anni - ha dichiarato don Germano - l'abbazia è interessata da infiltrazioni di acqua piovana che si rendono presenti ogni qual volta si verificano delle precipitazioni. Nel corso di questi ultimi tre anni purtroppo i miei appelli sono stati disattesi. Nel corso di queste ultime piogge la navata centrale è risultata essere invasa dall'acqua piovana che è entrata in maniera copiosa dal tetto. A questo problema inoltre si aggiunge l'altro legato all'ormai vistosa crepa che caratterizza il muro portante dell'ala est, crepa che non solo si è allungata ma si è anche allargata di spessore". L'abate fiorentino quindi, ancora una volta lancia il grido di allarme e invoca il pronto intervento delle istituzioni: "Mi rivolgo a tutti i rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione e della stessa Curia, che a vario titolo possono concorrere nella soluzione positiva di questi problemi, che altrimenti rischiano di compromettere seriamente la stabilità dell'intero edificio". ■

Un dissuasore installato in via Cognale

## Finalmente una novità!



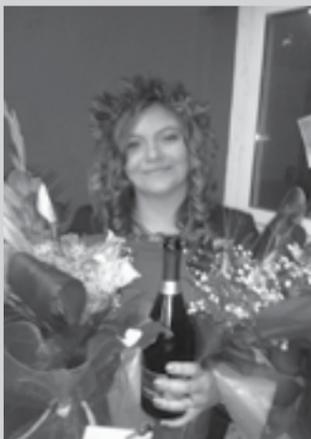
**U**na vera e propria novità quella dell'assessore all'Innovazione tecnologica, **Mario Iaquinta**, di gestire il traffico nel centro storico di San Giovanni in Fiore, attraverso il *Dissuasore mobile a scomparsa*, con autorizzazione ministeriale, attivo già da mercoledì 20 novembre 2013. Il divieto di transito e di sosta per tutti i veicoli, anche per quelli di proprietà dei residenti

ad eccezione per quelli adibiti a servizio di Polizia o antincendio, ambulanze, trasporto funebre, mezzi di pulizia, auto a servizio degli sposi in occasione di cerimonia nuziale, nonché quelli a servizio dei portatori di handicap. Naturalmente sono previsti sistemi per garantire l'apertura dei varchi in caso di emergenze. L'accesso all'area pedonale sarà consentito, tramite il badge rilasciato a cura dell'Ufficio tecnico del traffico. Regolamentare il traffico sull'area adiacente l'Abazia Fiorentina, via Cognale e vie limitrofe significa anche cambiare volto al centro storico, qualificandone la fruibilità per i visitatori, sempre più numerosi e tutelando, al tempo stesso, i diritti dei residenti. Un provvedimento opportuno, dunque, nella riorganizzazione della mobilità urbana finalizzata a ridurre il traffico veicolare nel centro storico. ■

## Lutto in casa Mazzei

**I**l direttore, i redattori, i collaboratori e gli amici de "Il nuovo Corriere della Sila", si uniscono al dolore dei colleghi Francesco e Caterina Mazzei per la dipartita dell'affettuoso zio Battista ■

Una laurea con 110 e lode  
**Il gioco come  
attività creativa**



**A**uguri a **Noemi Guzzo**, Aneo laureata in Scienze della comunicazione con 110 e lode presso l'Università della Calabria, la quale ha discusso una tesi abbastanza originale dal titolo: "Il gioco: attività creativa e comunicativa secondo il pensiero di Donald W. Winnicott". Relatore il ch.mo prof. Felice Cimatti. ■

Per l'iniziativa di un gruppo di "vecchi" amici

# Rinasce la storica Silan Volley

Nel 1984 vince il campionato di serie D

Antonio Barile\*



In piedi: A. Gallo (allenatore), G. Isabelli, S. Belcastro, L. Barberio, U. Vaccai, L. Mele, P. Marra; accovacciati: A. Fazio, G. Congi, A. Barile, L. Trocino

**N**el 1982 per merito di una straordinaria persona il prof. **Franco Marra** nasceva a San Giovanni in Fiore la mitica Silan Volley composta da un gruppo di ragazzini Luigi, Antonio, Massimo, Oliviero, Giovanni, Gianni, Sergio, Tonino, Angelo, Salvatore, che si ritrovava quotidianamente nella palestra della scuola elementare "Corrado Alvaro" (Zappa) per poi affrontare il primo campionato *Under 16* perdendo, una dopo l'altra, tutte le partite, ma iniziando a formare quello che sarà un grande seguito. L'anno successivo si riparte per affrontare un campionato di prima divisione e conquistare la vetta della classifica con sole vittorie; quel gruppo di ragazzini si ritrovava a disputare un campionato di serie D e a duellare allo scontro per il titolo con un'insuperabile formazione cosentina la "Rinascita 1985". Il ricordo di quella vittoria resta indelebile grazie alla magnifica partecipazione del nostro pubblico che con molta passione organizza due pullman per raggiungere i propri beniamini, riempiendo il palazzetto della squadra di casa. In un caldo asfissante riuscimmo a spuntarla con un perentorio 3-1: la festa iniziata nel campo di gioco prosegue instancabilmente nella ospitale "Vigna Barberio". Di quegli anni e di quell'indimenticabile gruppo è rimasta molta amicizia, rispetto e vari "cumparici" intrecciati. Nel momento in cui i valori di amicizia e puro divertimento sono stati sostituiti da interessi diversi, il gruppo storico si è disgregato. E' bastato però contattare qualche ex atleta che negli anni ha militato nella società e che si è reso subito disponibile per dirigere questa nuova o, meglio la storica Silan Volley, stranamente o per un gioco del destino nella medesima palestra di 30 anni fa: Massimo A., Ivano, Ivan, Salvatore (Gigino), Franco, Antonello, Massimo B., per ripartire con lo stesso entusiasmo di allora. Il nostro fine è quello di riportare quei valori tanto ricercati di nuovo in alto; del resto il nostro progetto è partito con un motto semplice, che in poche parole racchiude le nostre intenzioni "Sport per passione". La pallavolo per tutti! Vi aspettiamo. ■

\*Mister Silan Volley

## Abbonamenti 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Quinta giornata della cultura locale organizzata da "Il Quindicinale"

# Mattmark, una tragedia annunciata

Con la partecipazione del presidente della Provincia, on. Mario Oliverio

di Caterina Mazzei



Francesco Mazzei, Saverio Basile, Antonio Mancina, Angela Audia e Mario Oliverio

Questa che vi raccontiamo è una tragedia di proporzioni immani, una ferita ancora aperta per la gente calabrese: Mattmark, zona del Vallese, Svizzera, 30 agosto 1965. Una gigantesca massa di ghiaccio si stacca dal monte Allalin e crolla su un cantiere di una diga in costruzione. Travolge e seppellisce 108 operai, 56 sono italiani, provengono in gran parte da Belluno e San Giovanni in Fiore, due dei paesi di maggiore emigrazione dell'Italia del boom economico. Negli anni 60 in Svizzera, su due milioni e mezzo di lavoratori, gli stranieri erano più di un milione, oltre seicentomila italiani, in gran parte venivano dal Sud ed erano considerati cittadini di seconda categoria, alloggio in baracca, contratti interrotti ogni sei mesi, lavori pesanti e pericolosi, nonché l'assoluto impedimento di portarsi dietro la famiglia. Mattmark, comunque, era uno dei cantieri dove si guadagnava bene, ma l'esposizione al rischio dei lavoratori era molto più elevata, rispetto al resto della Svizzera. Quel tragico fine agosto '65 a Mattmark persero la vita sette operai di San Giovanni in Fiore: **Giuseppe Audia, Gaetano Cosentino, Fedele Laratta, Francesco Laratta, Bernardo Loria, Antonio Talerico, Salvatore Veltri**, per queste morti, nessuno ha mai pagato; fu incredibile la clemenza dei giudici elvetic, veloci e sbrigative sentenze, hanno, infatti, assolto imprenditori, dirigenti, funzionari e tecnici. Proprio la tragedia di Mattmark è stata il filo conduttore della quinta giornata della cultura locale organizzata, con il patrocinio della provincia di Cosenza, dal periodico *Il Quindicinale* e dall'Istituto Tecnico Commerciale di San Giovanni in Fiore. Un incontro tra studenti, politici ed esperti che ha messo a fuoco i tanti aspetti dell'emigrazione negli anni cinquanta e sessanta. Un documentario sulla catastrofe di Mattmark realizzato da **Francesco Mazzei**, lo specchio per immagini di quella che è stata una grande disgrazia per il mondo del lavoro e un libro dal titolo "Mattmark - storia di una trage-

dia annunciata" scritto da **Saverio Basile** e dallo stesso Mazzei, sono stati quindi, il pretesto e l'occasione per un interessante dibattito. **Antonio Mancina**, direttore del periodico *Il Quindicinale*, Saverio Basile e Francesco Mazzei autori del libro, **Angela Audia** dirigente scolastica e il

presidente della Provincia di Cosenza **Mario Oliverio**, stimolati dalle domande e dalle curiosità degli studenti, hanno ricostruito ognuno dal proprio osservatorio il complesso mondo dell'emigrazione e i suoi drammi. I ragazzi hanno voluto capire e sapere di più della storia dell'emigrazione, delle cause che l'hanno generata, delle tante morti all'estero di sangiovesi; hanno percepito che grande ricchezza sia conoscere le motivazioni dell'esodo di massa di quel periodo, per confrontarsi, riconoscersi e quindi sentirsi parte. Un incontro che è diventato motivo di discussione culturale e di apprendimento. Tantissimi i quesiti degli studenti agli ospiti ma dal sapore identico e cioè: ieri i nostri padri partivano con la valigia di cartone, oggi invece, siamo noi che dovremo partire e lasciare la Calabria anche se con il computer e la ventiquattrore a tracollo. ■

Dopo un "avvertimento" con tanica di benzina lasciata davanti la casa di campagna.

## Ladri rubano gli asini dell'assessore Tiano

I carabinieri sono impegnati ad assicurare alla Giustizia i malfattori



Vile atto intimidatorio commesso ai danni di **Pietro Tiano**, assessore ai lavori pubblici del nostro Comune. Nella notte, tra il 14 e il 15 Novembre, è stata tagliata la recinzione di un suo terreno sito in località "Saltante" e sono stati rubati quattro asini ivi allevati e custoditi. Uno di questi asinelli avrebbe dovuto partecipare, anche quest'anno, al presepe vivente previsto nel centro storico. Già nei giorni scorsi Tiano aveva "ricevuto" un "avvertimento" con il rinvenimento davanti all'ingresso della propria casa di campagna di una tanica di benzina e un accendigas. Dopo tale minaccia sulla quale indagano i carabinieri della locale stazione, la sottrazione degli animali, ai quali Tiano nel tempo libero, dedica cura e amore, ha messo in agitazione l'assessore comunale e il resto della sua famiglia. La

persona offesa, tramite il fratello l'avvocato **Vincenzo Tiano**, (nella foto), ha sporto formale denuncia, contro ignoti, alla Procura della Repubblica di Cosenza. L'assessore non è in grado di stabilire se i fatti a lui capitati siano collegati o se abbiano qualche nesso con l'attività amministrativa. "Certo è che sono avvenuti a distanza di poco tempo - ha sottolineato l'interessato - dagli "avvertimenti" indirizzati al sindaco **Antonio Barile**, che è stato vittima di deprecabili atti criminali". L'assessore Tiano, nonostante il dispiacere, assicura che questi gesti vigliacchi non condizioneranno il suo operato di amministratore pubblico e si appella alle autorità preposte perché assicurino al più presto alla giustizia i colpevoli del vile gesto. ■

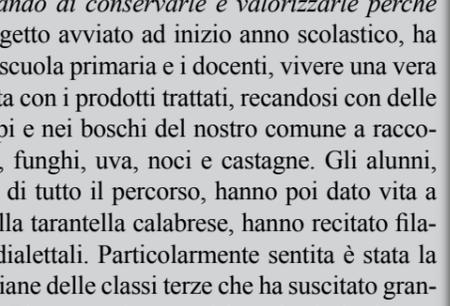


Esplosione di gusti e colori nel rispetto della tradizione

## Autunno in festa

Organizzato da docenti e alunni del Plesso "San Francesco"

È stata una vera e propria esplosione di gusti, colori e musica la manifestazione conclusiva del progetto "Autunno in Festa" promossa dal Plesso San Francesco dell'Istituto Comprensivo F.lli Bandiera del nostro comune. Si è svolta nella giornata di Ognissanti e ha visto impegnate tutte le classi della scuola Primaria e i bambini della Scuola dell'Infanzia, in un percorso didattico-formativo volto a far conoscere e vivere le tradizioni sangiovesi attraverso l'approccio diretto e lo studio storico di alcuni prodotti ortofrutticoli tipici dell'Altopiano Silano. La manifestazione conclusiva si è aperta con i saluti del dirigente scolastico **Riccardo Succurro**, che ha sottolineato l'importanza che riveste la scuola nel suo delicato compito di formare le nuove leve nel pieno rispetto dell'offerta formativa prevista dalle "Indicazioni nazionali" ma anche della ricca e blasonata storia e tradizione locale. "Non è un caso - ha detto il ds Succurro - che questo progetto si è svolto in una delle scuole più innovative di tutto il territorio regionale, dotata di lavagne multimediali touch-screen in ogni aula, di un laboratorio scientifico, di un laboratorio multimediale di lingua inglese e di uno informatico dove ogni anno si frequentano i corsi per il conseguimento dell'ECDL (patente europea d'informatica). Questa scuola, - ha proseguito Succurro - con questo progetto, ha dimostrato l'importanza di far conoscere agli alunni le tradizioni del nostro Paese e il ruolo che rivestono cercando di conservarle e valorizzarle perché ci rappresentano". Il progetto avviato ad inizio anno scolastico, ha visto tutti gli alunni della scuola primaria e i docenti, vivere una vera e propria esperienza diretta con i prodotti trattati, recandosi con delle uscite didattiche nei campi e nei boschi del nostro comune a raccogliere: mele, pere, patate, funghi, uva, noci e castagne. Gli alunni, veri e propri protagonisti di tutto il percorso, hanno poi dato vita a canti e balli sulle note della tarantella calabrese, hanno recitato filastrocche e poesie anche dialettali. Particolarmente sentita è stata la sfilata delle piccole pacchiane delle classi terze che ha suscitato grande emozione e consenso. Plauso anche a tutti i genitori che hanno offerto piena collaborazione ai docenti nella realizzazione del progetto preparando tanti piatti tradizionali sangiovesi e coadiuvandoli nell'allestimento degli stand dimostrativi. ■



Dal 2009 sono cinque

# Le parrocchie cittadine

Per più di tre secoli e mezzo la chiesa madre è stata parrocchia unica

di Giovanni Greco



Nel 1545, cioè 15 anni dopo la sua nascita ufficiale autorizzata dall'imperatore Carlo V d'Asburgo con diploma concesso all'abate commendatario **Salvatore Rota** il 12 aprile 1530 da Mantova, il casale di San Giovanni in Fiore contava 17 *fuochi*. Poiché ogni *fuoco* corrispondeva a un'abitazione nella quale vivevano dalle 4 alle 5 unità, la popolazione iscritta nei registri fiscali era poco meno di un centinaio d'abitanti. Il numero, però, era certamente più alto e non di poco, perché sotto lo stesso tetto vivevano nella maggior parte dei casi altre famiglie non censite. E anche perché, a solo qualche anno dalla cessazione dell'esenzione decennale «da ogni e qualsiasi pagamento fiscale» disposta nel diploma per tutti coloro che fossero venuti ad abitare il nuovo casale, molti «dimoranti», per sfuggire al fisco o perché ancora indecisi di restarvi definitivamente, avevano preferito non farsi ancora censire. L'accelerato processo di crescita della popolazione pose l'abate Rota di fronte al problema di come garantire agli abitanti del neonato borgo la partecipazione alle funzioni religiose, la somministrazione dei sacramenti e il seppellimento dei morti, servizi che nel passato erano stati forniti ai domestici, ai servitori e ai coloni del monastero da un monaco fiorentino, grazie a un privilegio concesso al tempo del pontificato di Gregorio IX (1227-1241). Munito della pergamena di quest'antica concessione e accompagnato da **Rodolfo Pio de Carpo** di Sabaudia, suo successore nella commenda, l'abate Rota chiese udienza al pontefice **Paolo III Farnese** per implorargli l'autorizzazione di poter affidare a un «prete secolare o regolare dello stesso monastero e di altro Ordine» la cura delle anime della comunità sangiovanese. Con bolla del 1° novembre 1548 fu concessa «all'abate commendatario Rota e ai suoi successori» la «facoltà apostolica di scegliersi a piacimento e con licenza di poterlo rimuovere, un buon cappellano o curato», al quale demandare il compito di battezzare, confessare, predicare, celebrare messe, comunicare, unire in matrimonio, dare l'estrema unzione agli infermi,

accompagnare i morti alla sepoltura. Stando a quanto riportato nella *Cronologia* da **Giacomo Greco**, pubblicata a Cosenza nel 1612, sembra che l'istituzione della parrocchia con gestione amministrativa autonoma e la costruzione della prima chiesa parrocchiale, intitolata a Santa Maria delle Grazie, siano dovute all'iniziativa del cardinale **Giulio Antonio Santoro**, arcivescovo di Santa Severina e commendatario dell'abbazia fiorentina dal 1571 al 1582. La prima documentazione ufficiale sulla parrocchia è rappresentata dai registri parrocchiali dei defunti, dei battezzati e dei matrimoni, che iniziano rispettivamente con gli anni 1626, 1633



e 1634. Ma, per come si può rilevare dalla relazione compilata nel 1628 dal visitatore apostolico **Andrea Pierbenedetto**, arcivescovo di Venosa, la compilazione dei registri era iniziata anni prima. Proseguendo negli anni la crescita demografica, la parrocchia fu prima suddivisa in due *porzioni* e poi in tre, per cui i parroci furono chiamati anche *porzionari*. Sembra che la nomina di un secondo curato o cappellano coadiutore sia avvenuta nel 1648 e di un terzo intorno al 1750. Nel luglio 1921, per disposizione dell'arcivescovo di Cosenza **Tommaso Trussoni** (1912-1834), il paese, che al censimento di quell'anno contava 16.112 abitanti, fu suddiviso in quattro parrocchie, tutte intitolate a S. Maria delle Grazie: Monastero, Cappuccini, Cona e Costa. Alla chiesa madre rimasero i rioni del Monastero, Cognale, Taverna, Piazza, Fontanelle, Coschino e Vallone con confine a nord via Roma. La parrocchia dei Cappuccini era limitata a nord dall'acquedotto comunale, a est

da largo Palazzo Barone e «dal valloncello» che separava i rioni Filippa e Ariavecchia, a sud dalla «rotabile nazionale» e a ovest dalla «contrada Rota dei Cavalli» e dal «fiume Arvo». Alla parrocchia della Cona furono assegnati i rioni Scigato, Pila, Rovelli, Maruzza, Timpone e Cona, parte della via Nuova Sottana e alla Costa i rioni Piano Ceraso, Filippa Sottana, Ariavecchia, Costa, Bellino e Petrarò. Ma per la Costa non ci fu il riconoscimento canonico e la nomina di un parroco, per cui il territorio di pertinenza fu affidato alle cure della parrocchia cappuccina. Sarà elevata a parrocchia solo nel 1941 e lo resterà fino al 1986 quando con decisione diocesana sarà abolita e affidata ancora ai Cappuccini. Dal 17 ottobre 1999 è una *porzione* con gestione indipendente e autonoma della chiesa madre. Nel 1957 le frazioni a sud-est del paese [Saltante, Palla Palla, Fantino, Carello, Acquafredda e *Apatia*], che prima appartenevano alla parrocchia della Cona, sono state aggregate in nuova e autonoma parrocchia sotto il titolo di Natività della Beata Vergine Maria e sede ufficiale la chiesetta di Santa Maria dei Tre Fanciulli. I mutamenti urbanistici che hanno interessato il paese nella seconda metà del secolo scorso hanno prodotto anche rilevanti cambiamenti nella suddivisione parrocchiale. Nel giugno 1975 la parrocchia della Cona è stata soppressa e accorpata alla chiesa madre, nell'area a sud-ovest della città è stata istituita la nuova parrocchia di S. Lucia. Nei primi anni '80 alla parrocchia della Natività di Maria è stato aggregato il quartiere di nuova formazione dell'Olivaro e la chiesa di S. Domenico n'è diventata la nuova sede titolare. Il 28 novembre 2009, per i nuovi agglomerati urbani sorti a nord-ovest, è stata istituita la parrocchia dello Spirito Santo in contrada Pirainella. ■



Giovanna Cerminara veste le sue bambole con il costume sangiovanese

# Sono bambole belle!

Alcuni esemplari sono state regalate a signore dell'aristocrazia italiana

Da più di trent'anni **Giovanna Silletta** (ma è più conosciuta con il cognome del marito, Cerminara), confeziona bambole con l'antico costume sangiovanese. E' un lavoro che fa con piacere, anche perché le sue bambole le hanno fatto conoscere personalità importanti del mondo della politica, dell'economia e dello spettacolo (dalla moglie del presidente **Carlo Azeglio-Ciampi**, alla moglie del presidente della Banca d'Italia, **Guido Carli**, a **Sofia Loren**, tanto per fare qualche nome). Come le piace vestire di «pacchiana» le giovani mogli di tanti emigrati rientrate per qualche giorno nel paese d'origine dei mariti o le bambine che partecipano a sfilate organizzate dalle scuole o in occasione del Carnevale. Fatto sta che Giovanna passa tutto il suo tempo libero a scegliere stoffe, ricamare *'ncullerate* o fare le pieghe *alli cammisùotti*. L'abbiamo seguita per una mattinata nel suo laboratorio di viale della Repubblica, dove ha una ricca collezione di bambole, elegantemente vestite con tessuti di broccato di seta colorati e di tessuti velati che ne evidenziano le forme (*Culu e minne mi le fazzu io, a bona portata mi lla de rare Dio*). Poi con pazienza certosina inizia a vestirle: mutandone di lana, *suttàna*, *gunnella di broccato ccu li chjuni, sinadettu*; mentre dall'ombelico in sù: *càmmisola* vellutata, *curpiettu* che lascia evidenziare la *'ncollerata* e, infine, *'u rituortu* (severamente di lino bianco). I capelli richiedono un impegno a parte: fare i *nurura* annodando gli stessi capelli e intrecciando le *jette* non è facile, ma non per Giovanna, che ha grande esperienza in materia di vestizione delle pacchiane. E così in questa casa-museo sembra di rivivere tempi lontani, quando ogni donna adulta del nostro paese, vestiva il classico costume sangiovanese, che ne abbelliva le forme e ne valorizzava il corpo. ■



## Poesia di Natale

*Santo Natale ti sto attendendo  
davanti alla luce di un fioco camino  
prego la nascita di un dolce bambino.  
Ti consegno i miei più intimi segreti,  
perché so che almeno tu ci credi.*

*Apro il mio cuore  
e ti invoco con Amore.  
Santo Natale, dona a tutti  
la Pace!*

Silvia Z.

Ricordi di un tempo passato

# Da un ventennio all'altro

Ancora oggi assistiamo alla mitizzazione di uomini che vorrebbero restare nella nostra storia

di Emilio De Paola



Adunata Balilla nel ventennio fascista

Il fascismo non è stato abbastanza deprecato. Ancora oggi se ne sentono gli echi attraverso organizzazioni eversive ed anche attraverso alcune formazioni politiche che ne esaltano la filosofia con comportamenti antidemocratici. Ancora oggi assistiamo alla mitizzazione di uomini che vorrebbero restare nella nostra storia, ma che hanno contribuito a macchiarla impunemente. Quindi tutti noi, in ogni ambito, abbiamo il dovere di difenderla contro involuzioni di natura autoritaria e di potere. Sembrerebbe questo un argomento da non trattare nelle periferie, ma nessuno può negare a noi il diritto di interessarci di cose che al tempo potrebbero coinvolgerci direttamente o per tramite di tanti misteriosi e potentissimi poteri che restano sempre al loro posto tra cittadini deboli e senza prospettive. Nessuno deve pensare che gli avvenimenti nazionali non debbano fare parte di quell'opinione pubblica che, infine, ne paga le conseguenze nel bene e nel male. Noi a San Giovanni in Fiore doverosamente abbiamo una consapevole opinione pubblica e anche senza accorgercene, siamo parte integrante della dialettica politica. Perciò ne accenniamo sul nostro giornale che non vuole essere, come non è mai stato, un gazzettino di sole urbanità. Io per l'età che ho (classe 1929) ho vissuto personalmente la fase potrei dire ridicola del regime fascista e poi quella tragica della sua fine. Tutto mi ha lasciato un sentimento permanente di paura che la storia potesse ripetersi attraverso uomini scellerati che percorrono dittature diluite e autoritarismi nefasti. Ricordo che il fascismo ci prendeva in fasce, poi con i calzoncini corti, poi ancora come uomini di guerra. Ci vestivamo tutti di un modo, affinché nessuno avesse velleità personali: mio padre camicia nera ed orpacc, mia sorella "piccola italiana" e noi tre figli maschi divise grigio-verdi e fucilini di legno. Una famiglia tipica costretta a ridere di se stessa. Solo la mamma a cucinare in borghese. Chissà quanta polvere avrò ingoiato in quel

campo sportivo senza erbetta di Palla-Palla nelle manifestazioni del *Littorio* con i dischi degli ultimatum di Mussolini che ci rompevano i timpani. E l'istruttore implacabile che pretendeva da me piuttosto bassino di alzare di più le gambe nel "passo romano di parata". I maschietti più scaltretti si appostavano in punti più strategici per vedere le gambe alle "piccole italiane" durante le loro evoluzioni. Mentre quel ridicolo gerarca che fu Starace

ci propinava slogan che si dovevano ripetere in ogni circostanza: "Ardisco e non ordisco; Si saluta romanamente; Noi tireremo diritto; Il fascista non usa l'ascensore; Credere, obbedire, combattere", ecc. E poi quando credevamo che l'onda del ridicolo potesse finire, ecco la tragedia della guerra che Hitler e Mussolini provocarono in tutta Europa con i nostri morti nei forni crematori. E' storia che non dimenticheremo mai. Nel dopoguerra siamo passati da un ventennio all'altro: primo quello della guerra mondiale, poi quello del fascismo e di venti in venti quello della ricostruzione per tornare a vivere ed in ultimo quello del secondo uomo della provvidenza di cui ancora soffriamo le conseguenze, per la grave crisi economica. Le vicende sono nei libri, leggiamoli. A San Giovanni ne siamo usciti liberi ma poveri. Speriamo che il prossimo ventennio sia migliore degli altri che ci hanno preceduto. ■

Un bel maschietto è nato al PS di un ospedale inesistente

## Alla faccia del "Piano di rientro"

E la settima puerpera che partorisce in condizione di "emergenza sanitaria"

"Voglio nascere nel paese dove sono stato concepito", avrà certamente ragionato in questo modo il neonato F. T. che giovedì 21 novembre ha costretto la giovane mamma R. M. a farsi accompagnare al Pronto soccorso dal marito Marco. Le doglie erano talmente forti che non c'era più tempo per mettersi in macchina e "scappare" verso Cosenza o Crotona. E così F. T. è nato a San Giovanni in Fiore, il paese dei genitori. E' il settimo bambino nato, da un anno a questa parte, nel capoluogo silano, dove una volta c'era un Ospedale e un'accogliente divisione di ostetricia e ginecologia con tanti bravi medici e tante ostetriche esperte che facevano nascere i bambini in un ambiente sano e allegro. Poi un'assurda logica "inventata" dai politici, che ne sanno una più del diavolo, che va sotto il nome di "Piano di rientro", ha decretato, dopo trent'anni di lodevole attività, la chiusura del "Punto nascita" e a San Giovanni in Fiore le puerpere sono costrette a farsi la valigia e ad emigrare. Qui non si nasce più! Lo ha deciso la ditta Scopelliti & Scarpelli. Ma, Jlenia Pia, Erika, Annamaria, Massimo, Catalin, Andra Florina e, per ultimo, Francesco, non si sono fatti fregare e sono nati a San Giovanni in Fiore dove vogliono continuare vivere. Alla faccia del *trend*, dello *spending review*, del "Piano di rientro", del "declassamento" degli "sperperi della sanità" e chi più ne ha più ne metta. Noi siamo certi che la chiusura del "Punto nascita" di San Giovanni in Fiore non è soltanto una vigliaccata ai danni di una popolazione di montagna, che in pieno inverno è condizionata dalle perturbazioni atmosferiche, ma è una violazione della legge che fa obbligo allo Stato di garantire la tutela della salute dei cittadini, specie se individuati nel cosiddetto "codice rosso". E una partoriente che arriva con le doglie in stato avanzato non può essere sbalottata da una località all'altra, con il rischio di perdere la creatura che ha in grembo. Ben nato, Francesco, forse un giorno quando tu sarai grande, queste ingiustizie non ci saranno più. E allora sì che la società sarà civile e democratica! ■



s.b.

Brevi

## Vandali sfregiano la lapide che ricorda il sacrificio dei fratelli Bandiera

Un atto vandalico, che non ha precedenti nella storia civile e democratica del nostro paese, è stato consumato nei giorni scorsi in località Stràgola, dove furono catturati i componenti la spedizione Bandiera, quel tragico 19 giugno 1844. Ignoti hanno sfregiato con tre colpi di fucile la lapide posta nel 2010, dall'Amministrazione comunale, a fianco del monumento fatto erigere, a suo tempo dalla Cassa Rurale e Artigiana. Nella lapide presa di mira dai vandali sono riportati tutti i nomi dei componenti la spedizione Bandiera ed è decorata con belle incisioni del maestro Carmine Marra, che riproducono via Archi con l'Arco Florense e il Palazzo ducale con la colonna di San Marco a Venezia. Sull'episodio vandalico stanno indagando i carabinieri della locale stazione, al comando del maresciallo Pantano. ■

## Nuovo comandante alla Tenenza della Guardia di finanza

Il nuovo comandante della Tenenza della Guardia di finanza del nostro paese, è il maresciallo Antonio Bartucci, proveniente dal Nucleo di Polizia Tributaria del comando provinciale delle fiamme gialle. La tenenza della Guardia di finanza di San Giovanni in Fiore, ha competenze su numerosi paesi della presila cosentina e su alcuni comuni della Valle del Savuto. Al nuovo comandante gli auguri di buon lavoro da parte dei redattori de *Il Corriere*. ■

## L'avv. Lacava è il nuovo capogruppo del Partito democratico

A seguito dell'elezione di Pino Belcastro a segretario cittadino del Partito democratico, il gruppo consiliare dei democratici in seno al Consiglio comunale, ha proceduto all'elezione del nuovo capogruppo. La scelta è caduta su l'avv. Domenico Lacava (nella foto), attuale vice presidente della Comunità montana silana. Domenico Lacava è alla sua seconda elezione a consigliere comunale in rappresentanza del Pd. ■



## Lo scrittore Carmine Abate incontra gli studenti del Liceo

Carmine Abate (nella foto), premio Campiello 2012 con "La collina del vento" edito da Mondadori, ha incontrato gli alunni del Liceo di San Giovanni in Fiore, dove ha presentato il suo ultimo libro "Il bacio del pane" ed ha parlato dei suoi legami con la terra-madre, quel piccolo comune calabrese di Carfizzi, dove vide la luce nell'ottobre del 1954 e dove torna puntualmente ogni anno "per la raccolta delle olive". Autore di numerosi racconti, romanzi e saggi prevalentemente incentrati sui temi dell'emigrazione, Carmine Abate, ha avuto parole di incoraggiamento per gli studenti sangiovesi, che hanno dimostrato particolare interesse verso la sua produzione letteraria. A presentare lo scrittore di Carfizzi, la preside Angela Audia, presente l'assessore comunale Giovanni Iaquina. Il dibattito è stato moderato dalla prof. ssa Gabriella Militerno. ■



## Buone notizie per LSU e LPU

Il governo Letta ha reperito nella "Legge di stabilità" la somma di 110 milioni di euro per i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità di Campania, Calabria e Sicilia. La somma è destinata al pagamento dei salari pregressi e al finanziamento di nuovi progetti per tutto il 2014. L'impegno del governo centrale, è anche quello di trovare soluzioni per la definitiva stabilizzazione di entrambe le categorie in discussione, stabilizzazione peraltro richiesta da tutti i sindaci che utilizzano questa forza-lavoro. A San Giovanni i Lpu e Lsu sono circa 100 unità. ■

I primi giorni del 1981 furono disastrosi per l'Altopiano Silano.

# “Terremoto bianco in Calabria”

Continue ed abbondanti nevicate isolarono i centri abitati

di Mario Orsini



Piazza Municipio



Via Bovio



Via Isonzo



Viale della Repubblica

Il 24 gennaio 1981 *Il Mattino* di Napoli titola “Emergenza in Calabria a causa del maltempo!”, mentre lo stesso giorno *Il Tempo* informa i propri lettori che sono “In arrivo gli elicotteri per soccorrere i comuni silani isolati” e così man mano gli altri quotidiani a tiratura nazionale, come *Paese Sera* che fornisce un quadro disastroso della situazione “Siamo vicini alla catastrofe – scrive - Sulla Calabria sono caduti 7 - 8 metri di neve” e il giorno dopo *L'Unità* parla di “Paesi isolati, casolari sommersi con centinaia di pastori che non danno più notizie da una settimana”. Il 31 gennaio, perdurando lo stato di criticità, *Gazzetta del Sud*, annuncia l'arrivo di: “Nuovi reparti di alpini fatti affluire in Calabria” e *Paese Sera* riporta i pressanti appelli di sindaci, allevatori e semplici cittadini che vedono in pericolo la stabilità delle case i cui tetti non riescono a contenere più il peso della neve, tanto da fare scrivere a *Il Popolo*, organo della Democrazia cristiana: “Terremoto bianco in Calabria” e *Il Tempo* annuncia il primo febbraio “Il ministro degli interni, Rognoni, vola sulla Calabria per valutare i danni del maltempo”. Insomma, un mese intenso di neve e freddo, che fu veramente disastroso per le popolazioni silane che videro compromesse le proprie abitazioni con il crollo dei tetti (specie nel centro storico del nostro paese), l'isolamento dei villaggi della riforma agraria dislocati nelle diverse località silane e la decimazione di animali da stalla, per la mancanza di foraggio e di acqua. Parlare oggi di un evento meteorologico fortemente perturbato in termini solo di disagi e non di perdite umane o devastanti rovine, è cosa non consueta. Come molti lettori ricorderanno, sulle cime più alte ed esposte dell'altipiano, caddero fino a 8 metri di neve. Interi villaggi e centinaia di pastori con i loro greggi rimasero isolati per una decina di giorni, tant'è che si dovettero mobilitare l'Esercito e il Corpo dei vigili del fuoco di Crotone. Nel nostro paese, come documentato dal corredo fotografico, la neve raggiunse quasi tre metri di altezza con enormi disagi e disguidi: scuole chiuse per diversi giorni, difficoltà ad usufruire dell'energia elettrica e a rifornirsi di scorte alimentari, ma anche notevoli difficoltà per le persone anziane e per i malati bisognosi di cure quotidiane. L'isolamento del nostro centro abitato durò sei giorni e solo grazie ad un turboneve delle Ferrovie della Calabria, si riuscì a ripristinare la percorribilità della linea ferrata per Cosenza, mentre la superstrada Silana-Crotonese e le provinciali rimasero interrotte per diversi giorni ancora. Questi contrattempi fecero emergere il carattere forte e solidale della gente silana, tutti indistintamente si adoperarono per dare aiuto e sollievo ai più deboli e ai bisognosi. All'eccezionale fenomeno metereologico, inutile dirlo, fu dato ampio risalto da tutti i telegiornali e quotidiani nazionali. Fin qui gli svantaggi, ma il fenomeno rese il panorama e l'atmosfera montana e cittadina unica ed irripetibile. Per i ragazzi invece fu un'occasione per allestire vere e proprie mini piste da sci sulle strade urbane ed effettuare acrobatiche e spericolate discese; molti si improvvisarono costruttori di slitte e ciaspole, trasformando così un evento meteo difficile, in momenti di gioia e spensieratezza. Paradossalmente fu anche fonte di guadagno per molte persone che vennero adoperate per lo sgombero delle strade non potendo i soli mezzi ed il personale del comune far fronte ad un'emergenza del genere. Quello che come sempre mancò fu un forte richiamo turistico, nemmeno un evento di quella portata riuscì ad attirare quelle masse di visitatori che i luoghi silani meritavano (e meritano tuttora). Peccato! ■



Via Florens



Via Roma



Via Pietragrande



Via Vallone